

PREFAZIONE

di Jean-Jacques Nattiez

Il lavoro di Marco Giubileo, *Analisi e sintesi del fraseggio musicale nel classicismo*, è una produzione originale la cui importanza merita di essere sottolineata e che si distingue dalla produzione corrente nel campo degli scritti musicografici. Si constata troppo spesso, nei conservatori, nelle scuole o facoltà di musica, che gli studenti considerino i corsi di storia della musica e di analisi musicale come degli obblighi superflui, col pretesto che l'interpretazione musicale trovi la sua fonte nel campo dell'intuizione e del sentimento. Il tempo passato ad acquisire delle conoscenze musicologiche e a sviscerare le opere verrebbe inutilmente a sottrarre quello che essi desiderano accordare prioritariamente alle scale, agli esercizi e alla pratica. L'opera di Marco Giubileo dimostra tutto il contrario. Dopo la sua lettura, si dovrebbe essere convinti che senz'altro non sia inutile allo studente di interpretazione, ma anche ad insegnanti ed esecutori, frequentare la letteratura musicologica pertinente. Se un piccolo numero di grandi interpreti come Gould, Harnoncourt o Brendel hanno prodotto saggi notevoli per profondità, che testimoniano conoscenze storiche e teoriche a tutta prova, la cultura musicologica del nostro violista non ha nulla da invidiare a quella di uno specialista patentato. Sono ancora più rare, presso gli interpreti, le imprese che penetrino il dettaglio del materiale musicale e facciano inventario dei criteri che devono essere considerati per giustificare tale o tal altro aspetto particolare di una interpretazione. Ora, l'autore mostra che, per rispondere alla questione fondamentale posta nel suo libro, "esistono dei criteri per giudicare se questa o quella esecuzione di un fraseggio sia corretta o erronea?", bisogna non solo passare da analisi minuziose, ma, seguendo in questo la migliore pratica osservata nel campo dell'analisi musicale, è necessario darsi dei criteri espliciti per determinare dove cominci e dove termini un fraseggio. A questo riguardo, la terminologia proposta dall'autore non dovrebbe essere senza influenza sull'evoluzione della pedagogia dell'interpretazione. E per elaborare queste categorie, si è fondato, tra l'altro, su fruttuosi paragoni tra musica e linguaggio, e ha fatto ricorso a certi metodi necessari per analizzare le frasi linguistiche, sempre rispettando, certo, le proprietà specifiche della musica del periodo classico. Ma questo libro porterà molto anche ai musicologi. L'autore, in effetti, si è anche, e fondamentalmente, appoggiato sulla sua esperienza di musicista d'orchestra che, nella buca della Scala, avrà osservato attentamente i gesti dei più grandi direttori, non solo per tradurre adeguatamente le loro intenzioni, ma anche per comprendere il senso che essi volevano dare alle opere. Per questo, e perché un interprete ha un rapporto con le partiture che non è necessariamente lo stesso di quello di un teorico della musica, Marco Giubileo ha messo l'accento su delle proprietà della frase musicale a cui l'analista non accorda necessariamente il primo posto quando scompone un'opera in unità, specialmente il ruolo giocato dalle dinamiche nella determinazione del fraseggio. In ciò, l'autore ha dimostrato che, per il musicista, l'intelligenza astratta e il rigore metodologico non sono necessariamente incompatibili con la sensibilità.